

GIUSEPPE BOSSI E RAFFAELLO

al Castello Sforzesco di Milano

In occasione del cinquecentenario della morte di Raffaello (1520-2020) e nell'ambito dell'evento diffuso *Raffaello. Custodi del mito in Lombardia*, di cui insieme alla Fondazione Brescia Musei il Castello Sforzesco di Milano è ente promotore, si vuole celebrare attraverso questa esposizione la memoria dell'artista urbinato.

Interamente appoggiata sul materiale delle sue collezioni, la mostra del Castello propone un *focus* sulla fortuna di Raffaello nei disegni e nella collezione di maioliche istoriate appartenute al pittore Giuseppe Bossi (1777-1815). Bossi, che era originario di Busto Arsizio (dove in parallelo a questa iniziativa viene organizzata al Museo Civico una piccola rassegna monografica), ha potuto lasciare una forte impronta nella cultura milanese del suo tempo anche grazie alla carica di segretario dell'Accademia di Belle Arti, che ha ricoperto dal 1801 al 1807.

È anzitutto nei capolavori della maiolica istoriata del Cinquecento esposti nella prima sala, che si può cercare di riconoscere in filigrana Raffaello, attraverso l'utilizzo,

da parte dei pittori maiolicari, delle stampe che riproducevano le sue invenzioni e che al tempo circolavano numerose. Le ceramiche evidenziano l'interesse di Bossi per il grande maestro del Rinascimento, da lui ammirato sino dai tempi del pensionato giovanile a Roma, dove copiava dal vero gli affreschi nelle Stanze Vaticane. Presso il Castello di Milano è conservata una parte altamente rappresentativa delle maioliche da lui raccolte, che comprende alcuni autentici capolavori.

Bossi è stato anche un grande collezionista di stampe, ma purtroppo la sua raccolta alla morte è andata dispersa: cercando però tra le stampe *d'après* Raffaello della Raccolta Bertarelli è emerso e si espone qui un rarissimo esempio di incisione con il timbro di collezione del nipote ed erede dell'artista, Giuseppe Bossi *junior*.

Copiatì o più spesso semplicemente ispirati alle invenzioni di Raffaello, sono anche diversi disegni di Giuseppe Bossi, del quale il Gabinetto dei Disegni del Castello conserva una novantina di fogli originali attestandosi come una delle maggiori raccolte pubbliche dei suoi disegni.



BOSSI AND RAPHAEL AT THE SFORZA CASTLE OF MILAN

On the occasion of the 500th anniversary of Raphael's death (1520-2020) and as part of the extensive event *Raffaello. Custodi del mito in Lombardia* (*Raphael. Custodians of the Myth in Lombardy*), which the Sforza Castle is promoting together with the Fondazione Brescia Musei, we want to celebrate the commemoration of the artist from Urbino through this initiative.

Entirely based on the works from his collections, the exhibition at the Sforza Castle offers a focus on Raphael's success in his artwork and on the collection of historiated majolica (decorated pottery painted with stories) that belonged to the painter Giuseppe Bossi (1777-1815). Bossi, who was originally from Busto Arsizio (where a small monographic exhibition is organized at the Museo Civico in parallel with this initiative), was able to leave a strong mark on the Milanese culture of his time also thanks to his position as secretary of the Accademia di Belle Arti that he held from 1801 to 1807.

It is initially in the masterpieces of sixteenth-century historiated majolica exhibited in the first room that one can recognize Raphael, through the use of the prints that reproduced his inventions, that at the time were numerous. The ceramics highlight Bossi's interest in the great Renaissance maestro, whom he admired since his youth hostel days in Rome, where he reproduced frescos admired in the Vatican. A highly representative part of the majolica he collected are preserved at the Sforza Castle in Milan, which include some authentic masterpieces.

Bossi was also a great collector of prints, but unfortunately his collection was lost after his death. However, searching through the prints based on Raphael in the Bertarelli Collection, an extremely rare engraving emerged: the mark of the collection belonging to the grandson and heir of the artist, Giuseppe Bossi junior, which is exhibited here.

There are also several designs by Giuseppe Bossi, copied or often simply inspired by Raphael's inventions, and a special department of the Sforza Castle, the Department of Prints and Drawings, preserves about ninety original sheets, establishing itself as one of the largest public collections of his drawings.

La collezione di maioliche istoriate di Giuseppe Bossi al Castello



Anne-Claude-Philippe de Tubières detto Conte di Caylus, da Raffaello, *Alessandro e Rossane*, 1729, particolare. Milano, Castello Sforzesco, Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"



Francesco Xanto Avelli, *Coppa con Euridice, Aristeo e Orfeo*, 1531 circa, particolare. Milano, Castello Sforzesco, Raccolte d'Arte Applicata

Quando, nel 1900, aprì nelle sale del Castello Sforzesco il nuovo museo della città, nelle vetrine della Sala delle Guardie vennero esposte anche molte ceramiche, tra cui alcuni capolavori rinascimentali provenienti dalla raccolta di Giuseppe Bossi.

C'è ragione di credere che tale collezione si formò durante il soggiorno a Roma. Nel 1872, lo storico e critico d'arte Giuseppe Mongeri descrisse così l'origine della prestigiosa raccolta: "[...] mentre studiava, disegnando 'la Disputa e il Giudizio' tesoreggiava le majoliche di maestro Xanto d'Urbino".

Bossi manifestava dunque un approccio colto e raffinato nei confronti di Raffaello e Michelangelo, che arricchiva anche con lo studio delle fonti possedute nella sua biblioteca e per il tramite degli oggetti collezionati. In particolare, nell'acquisto del nucleo di maioliche istoriate, vale a dire figurate, possiamo riconoscere il suo interesse non solo per questo tipo di manufatti rinascimentali, ma anche per i motivi grafici spesso desunti da invenzioni dell'Urbinate. È nota infatti la sterminata fortuna di cui godettero i modelli raffaelleschi nei supporti fittili della prima metà del XVI secolo, anche grazie alla diffusione delle stampe derivate dal *Divin Pittore*.

L'interesse che Bossi dimostra per queste straordinarie maioliche istoriate è motivato non solo dalla loro mirabile qualità esecutiva, ma anche dalla familiarità che il pittore bustocco aveva con l'arte di Raffaello, qui ampiamente e liberamente reimpiegata. Le raccolte bossiane documentano questo rapporto di dipendenza iconografica tra stampe e maioliche che tanto doveva affascinare il loro possessore e che, inevitabilmente, costituì una fonte di ispirazione per la sua produzione artistica.

THE COLLECTION OF HISTORIATED MAJOLICA BY GIUSEPPE BOSSI AT THE SFORZA CASTLE

In 1900, when the new museum of the city opened in the rooms of the Sforza Castle, many ceramics were showcased in the Sala delle Guardie (Room of the Guards), including some Renaissance masterpieces originating from the collection of Giuseppe Bossi.

There is reason to believe that this collection was created during his stay in Rome. In 1872 Giuseppe Mongeri, a historian and art critic, described the origin of the prestigious collection in the following way: "[...] during his studies, while designing *la Disputa e il Giudizio*, he treasured the majolica of the maestro Xanto d'Urbino".

Bossi thus manifested a refined and cultured approach towards Raphael and Michelangelo, which he also enriched with the study of his library's resources and through the objects he collected. In particular, with the acquisition of historiated majolica with figures, it is worth noting that we can recognize his interest not only in

these types of Renaissance artifacts, but also in the graphic designs derived from inventions of the man from Urbino. The immense success gained by Raphaelesque clay-supported models from the first half of the sixteenth century, is in fact well-known, also thanks to the distribution of the prints derived from the *Divin Pittore*.

The interest that Bossi shows for these extraordinary historiated majolica is motivated not only by their admirably executed quality, but also from the familiarity that he had with the art of Raphael, here widely and freely reused. The Bossi collections document this relationship of iconic dependence between prints and majolica that fascinated their owners and, inevitably, was a source of inspiration for his artistic productions.

Bossi disegnatore da Raffaello



Giuseppe Bossi, *Mercurio in volo e due amorini*. Milano, Castello Sforzesco, Gabinetto dei Disegni



Raffaello, *Studio per Mercurio e amorini*. Colonia, Wallraf-Richartz Museum & Fondation Corboud, Graphische Sammlung

Il Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco conserva un nucleo di un centinaio di disegni di Giuseppe Bossi, molti dei quali tracciati al *recto* e al *verso* dello stesso foglio (ne sono esposti qui due esempi: la *Madonna con Bambino*, dove si può leggere, in trasparenza, una seconda versione del soggetto, e *Studio per il Monte di Dante*, che ha sull'altra faccia il *Monte di Boccaccio*). Attraverso le opere è possibile documentare le diverse forme dell'interesse per Raffaello di questo artista, un interesse che affonda le radici nel periodo trascorso a Roma, quando da giovane copiava dal vero gli affreschi nelle stanze vaticane in una serie oggi al Gabinetto dei Disegni dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

La selezione di opere che viene presentata in questa sala offre uno straordinario campionario della diversa natura del legame che poteva correre tra i soggetti trattati da Bossi e le invenzioni del maestro: alcune sono fedelissime copie dagli originali di Raffaello (*Mercurio in volo e due amorini*, l'originale è a Colonia) o a quel tempo ritenuti tali (*Madonna con Bambino*, ripreso da una copia antica oggi agli Uffizi), alcune sono personali rielaborazioni di temi raffaelleschi (*Danza di putti*, dall'incisione di Marcantonio Raimondi), altre invece semplicemente sono eseguite “nello stile” dell'Urbinate (come i *Due amorini* che cavalcano leoni). In qualche caso (non documentato nelle collezioni del Castello) Bossi ha tratto i soggetti dai grandi repertori settecenteschi di stampe incise a imitazione dei disegni, con le riproduzioni dei capolavori presenti nelle maggiori collezioni europee del tempo.

Personale e modernissima, anche per la straordinaria libertà del segno con cui gli studi sono tracciati, completa la rassegna un'interpretazione che Bossi ha offerto del tema del *Parnaso* attraverso il progetto dei “monti dei poeti”, qui in particolare si vede il *Monte di Dante*.

The Department of Prints and Drawings of the Sforza Castle keeps a collection of around one hundred drawings of Giuseppe Bossi, many of which are drawn on the front and back of the same sheet (showcased here are two examples: the *Madonna con Bambino*, where one can see a second version of the subject in a transparent way, and the *Studio per il Monte di Dante*, which has the *Monte di Boccaccio* on the other side). Through this artwork it is possible to document the different forms of interest Bossi had towards Raphael; an interest that has its roots in the period he spent in Rome, when, as a young man, he copied the frescos in the Vatican rooms, in a series today housed in the Department of Prints and Drawings of the Accademia di Belle Arti of Brera.

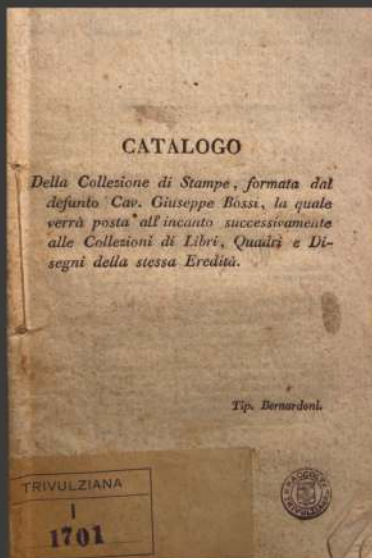
The selection of artwork presented in this room offers an extraordinary sample of the diverse nature of the bond that existed between the themes used by Bossi and the inventions of the maestro: some are very accurate replicas of Raphael's originals (*Mercurio in volo e due amorini*, the original is in Cologne) or considered as such at the time (*Madonna con Bambino*, taken from an ancient copy today in the Uffizi), some are personal adaptations of Raphaellesque themes (*Danzi di Putti* by Marcantonio Raimondi), while others are simply performed in a style similar to that of the Urbino maestro (like the *Due amorini* riding lions). In some cases (not documented in the Sforza Castle's collections) Bossi drew inspiration for his subjects from the great eighteenth-century repertoires of prints which imitated drawings, with reproductions of the masterpieces present in the major European collections of the time.

The exhibition is completed by a personal and extremely modern interpretation, due to an extraordinarily innovative freedom of expression, that Bossi offered on the theme of *Parnassus* through the project "Monte dei Poeti", and here in particular you can see the *Monte di Dante*.

Giuseppe Bossi e l'incisione nel segno di Raffaello



Timbro della collezione di Giuseppe Bossi junior



Catalogo della collezione di stampe, formata dal defunto cav. Giuseppe Bossi, [Milano], Tip. Bernardoni. Milano, Castello Sforzesco, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana

Non si ha notizia ad oggi di un'attività di Giuseppe Bossi come incisore. Il suo nome ricorre però su alcune stampe in qualità di "disegnatore", cioè come artefice del progetto grafico, che veniva poi intagliato nel rame da altri. Tra questi, vi sono alcuni esempi, come il *Ritratto di Marcantonio Raimondi* inciso da Francesco Rosaspina destinato ad illustrare le *Vite e ritratti di illustri italiani* di Nicolò Bettoni, o la *Testa di Socrate* tradotta in rame da Giuseppe Longhi, di cui la Raccolta Bertarelli conserva anche la matrice in rame.

Bossi è stato anche propulsore di un'iniziativa editoriale: sappiamo infatti che egli aveva fatto intagliare alcuni dei disegni di cui era in possesso contenuti nel cosiddetto *Libretto di Raffaello*, a quel tempo ritenuti originali del maestro, oggi conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, con il duplice intento di promuovere la propria collezione e celebrare al contempo il maestro di Urbino. Alla scomparsa di Bossi il progetto restò incompiuto e fu l'abate Luigi Celotti, venuto in possesso dei rami, a pubblicare a Venezia nel 1829 le trenta tavole fatte incidere da Bossi: l'edizione qui esposta è quella curata nel 1844 da Francesco Zanotto.

L'altro foglio, con un *Gruppo di figure dal Sacrificio di Litra* fu acquistato nel 1931 presso gli eredi dell'editore Paolo Gaffuri con il resto della sua vasta collezione. L'estraneità di questo disegno rispetto al corpus di Bossi è provata dalla presenza di un piccolo timbro a inchiostro nero (accanto al margine destro, a circa metà altezza), formato da una lettera "R". In esso si riconosce infatti la marca di uno dei più celebri collezionisti inglesi del Settecento, Jonathan Richardson senior.

Un altro esempio è il cartonetto di *Giove che bacia amore* (qui riprodotto), riconducibile alla produzione di un contemporaneo di Giuseppe Bossi, Andrea Appiani, che ha trattato il medesimo soggetto in ben due affreschi.

GIUSEPPE BOSSI AND RAPHAELESQUE ENGRAVINGS

To date, there is no evidence of Giuseppe Bossi's activity as an engraver. However, his name appears on some prints as a "designer", that is, as the creator of the graphic project, which was then carved in copper by others. Among these, there are some examples such as the *Ritratto di Marcantonio Raimondi* engraved by Francesco Rosaspina and intended to illustrate the *Vite e ritratti di illustri italiani* by Nicolò Bettoni, or the *Testa di Socrate* translated into copper by Giuseppe Longhi, of which the Bertarelli Collection also preserves the copper mould.

Bossi was also the driving force behind an editorial initiative: we know that he had some of the drawings he was in possession of, carved from the so-called *Libretto di Raffaello*, which at the time were considered originals of the maestro, and are now preserved in the Gallerie dell'Accademia in Venice, with the dual intent of promoting his collection and, at the same time, celebrating the maestro of Urbino. When Bossi passed away, the project remained unfinished and it was the Abbot Luigi Celotti, who came into possession of the copper and, in 1829 published the thirty plates engraved by Bossi, in Venice: the edition on display here is the one curated by Francesco Zanotto in 1844.

Bossi was an esteemed connoisseur of ancient and modern prints and, as such, was called upon after the death of Alberico XII Barbiano of Belgiojoso to draw up a list and evaluate the worth of his prestigious collection. Upon his own death, his collection of prints went on sale in 1818: the catalog published on that occasion gives us a complete idea of Bossi's collection, now dissolved, consisting of approximately 2360 pieces. In a separate section the catalog shows the engravings by Marcantonio Raimondi, known for being the first and most prolific engraver of Raphael.

Giuseppe Bossi e Raffaello: le false attribuzioni antiche



Andrea Appiani (o ambito di), *Giove che bacia Amore*. Milano, Castello Sforzesco, Gabinetto dei Disegni

I due disegni qui esposti fanno parte di un piccolissimo ma interessante nucleo di opere conservate al Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, che hanno in comune una chiara matrice raffaellesca e che portavano nell'inventario storico della collezione un'attribuzione a Giuseppe Bossi.

Ancora nel 1984 questi due bellissimi esemplari furono esposti alla mostra "Raffaello e Brera" come opere dell'artista bustocco, ma una ricostruzione della loro storia collezionistica ha ora permesso di reconsiderarli come disegni di epoca più antica.

Il disegno su carta azzurra con un *Gruppo di figure dalla Disputa del Sacramento* (copia da un originale di Raffaello oggi all'Albertina di Vienna), prima di essere menzionato nel 1879 nel primo catalogo del Museo Artistico Municipale come opera di Bossi, era addirittura ritenuto opera di Raffaello, come si legge anche in basso a sinistra, nell'iscrizione a penna nella cornicetta. È possibile che come tale lo avessero acquistato i conti Attendolo Bolognini (che nel 1865 lo lasciarono in legato al Comune di Milano), assieme ad un altro, all'epoca ritenuto di Michelangelo, dotato di identica montatura.

L'altro foglio, con un *Gruppo di figure dal Sacrificio di Litra* fu acquistato nel 1931 presso gli eredi dell'editore Paolo Gaffuri con il resto della sua vasta collezione. L'estraneità di questo disegno rispetto al corpus di Bossi è provata dalla presenza di un piccolo timbro a inchiostro nero (accanto al margine destro, a circa metà altezza), formato da una lettera "R". In esso si riconosce infatti la marca di uno dei più celebri collezionisti inglesi del Settecento, Jonathan Richardson senior.

Un altro esempio è il cartonetto di *Giove che bacia amore* (qui riprodotto), riconducibile alla produzione di un contemporaneo di Giuseppe Bossi, Andrea Appiani, che ha trattato il medesimo soggetto in ben due affreschi.

GIUSEPPE BOSSI AND RAPHAEL: THE ANCIENT *FALSE* ATTRIBUTIONS

The two drawings exhibited here are part of a small but interesting collection of artwork kept in the Sforza Castle's Department of Prints and Drawings, which have a clear Raphaelesque origin in common and which in the historical inventory of the collection bore an attribution to Giuseppe Bossi.

In 1984, these two beautiful specimens were showcased at the "Raffaello and Brera" exhibition as works by Bossi, however a reconstruction of their history has now allowed them to be reconsidered as drawings from an older era.

The drawing on blue paper of the *Gruppo di figure dalla Disputa del Sacramento* (copy of an original by Raphael, today housed at the Albertina museum in Vienna), before being mentioned in 1879 in the first catalog of the Museo Artistico Municipale as Bossi's work, was even considered to be done by Raphael. This can be read on the bottom left, in the pen inscription in the frame. It is possible that the counts Attendolo Bolognini (who left it as a legacy to the Municipality of Milan in 1865) had bought it as it was, together with another piece at the time thought to be by Michelangelo, fitted with an identical frame.

The other sheet, with the *Gruppo di figure dal Sacrificio di Litra* was purchased in 1931 from the heirs of the publisher Paolo Gaffuri, together with the rest of his vast collection. The difference of this drawing compared to Bossi's collection is proven by the presence of a small black ink stamp (next to the right margin, about halfway up), formed by the letter "R". In fact, this mark is attributed to one of the most famous English collectors of the eighteenth century, Jonathan Richardson Senior.

Another example is the small drawing *Giove che bacia amore* (shown here), attributable to Andrea Appiani, a peer of Giuseppe Bossi, who addressed the same theme in two frescos.